

- *Abwesenheiten in Preußisch Blau* -

Ogni dipinto di questo ciclo porta il titolo „Abwesenheiten in Preußisch Blau” (Assenze in Blu di Prussia) in quanto è il blu il solo colore usato per dipingere il quadro adottando un processo meccanico che determina la finitezza serica e la densità della materia pittorica. Attraverso l’uso di un telaio serigrafico, emendato da qualsiasi componente fotomeccanica ed utilizzato come mero filtro, il colore ad olio passa sulla tela dove il contatto del tessuto serigrafico sul colore definisce la *texture* e al contempo genera l’immagine che autonomamente si rivela al centro del dipinto.

Per pressioni e rilasci del telaio serigrafico è il colore stesso a distendersi o sollevarsi in una tettonica propria della superficie dipinta, mostrando la tensione del piano pittorico nella sua interezza. L’essere dipinti sul piano e in orizzontale inoltre imprime e partecipa al soggetto una profondità ontologica, piuttosto che prospettico illusoria, sì che tutto si struttura sul limitare del piano bidimensionale.

La superficie pittorica viene infine segnata lungo tutto il suo perimetro, premendo con il pollice attraverso il telaio serigrafico, in una tautologica demarcazione del confine fisico del quadro. Segni di questa azione sono visibili in negativo, sotto forma di tracce, lungo i margini: è questo quindi l’unico determinato gesto condotto dall’artista nel totale auto prodursi dell’immagine.

Il blu di Prussia è un colore altamente instabile, destinato al mutamento cromatico e all’ossidazione. Il composto chimico denominato *ferrocianuro ferrico* dà vita ad un particolarissimo blu, conosciuto anche come Eisenblau (blu di ferro) che, sotto l’azione della luce solare e a contatto con la preparazione della tela vira cromaticamente, assume un aspetto cangiante ed infine torna alla sua origine di materia ferrosa letteralmente arrugginando. Questi quadri nascono blu e attraverso un proprio percorso evolutivo, non determinato né controllato dall’artista, con il tempo si ossidano ed in parte "arrugginiscono", mostrando in alcune o in molte porzioni del dipinto un colore bruno rossastro.

Per sintesi formale, cangiante cromatismo del blu e processo auto-generativo che li anima, questi dipinti si stabiliscono e circoscrivono nella misura fisica, ridotta ed ideale del formato *tableau*, tipica della pittura europea del Novecento.

Le tele della “serie blu” fanno parte e sono il naturale proseguimento di un ciclo pittorico precedente, iniziato a Berlino nel 2009 e denominato “Assenze” (Abwesenheiten), nel quale il monocromo si riconfigura sul precario confine tra immagine e oggettivazione del piano: laddove la verifica del piano fisico-pittorico, in solida relazione con quello ontologico è spinta sino all’atto del toccare la superficie dipinta, atto che sposta istantaneamente l’attenzione dalla sfera visiva a quella tattile annullando il dato cromatico. I neri e i grigi, anche quelli metallici, fissano con incisività l’assenza la traccia inconsistente e in negativo di un atto dubitativo. La traccia che di conseguenza si nota sulla tela è la sola concreta evidenza di un accadimento.

*Antonio Catelani*